

Un terremoto strategico in Europa annuncia un'era di incertezza

 frontnieuws.com/terremoto-strategico-in-europa-inaugura-un-era-di-incertezza

Notizie di prima pagina

22 maggio 2025



Credito fotografico: <https://depositphotos.com/nl>

Una confluenza di crisi – geopoliticismo, instabilità energetica e stagnazione economica – è un sottile processo di crisi politica e di un multipolare globale ordinario più volatile. Con la certezza dell'immigrazione di massa, è possibile ottemperare alla questione del favore del Paese in Russia, alla decisione di garantire l'Unità Statutaria e il modello del bilancio insostenibili. Spese per la difesa, strategia energetica e sicurezza delle riserve. I populistici stanno guadagnando forza mentre le istituzioni sovranazionali perdono l'influenza.

Dal punto di vista geopolitico, gli eventi del primo anno del 2025 suggeriscono una forte prospettiva europea come risultato di un cambiamento radicale. Si tratta di una questione di relazioni diplomatiche con tutti i soggetti coinvolti in Russia e negli Stati Uniti per quanto riguarda l'amministrazione Trump, gli Stati Uniti, i leader europei e ad affrontare una serie di dilemmi seri e urgenti. Il motivo è che il momento è cruciale e la serie di fattori importanti è la convergenza del momento, dopo la quale la "grande congiuntura" è un annuncio della fine della serie del ciclo e delle storie modello. La fine dell'anno è la fine dell'anno, scritto da Alastair Paynter.

Tornate il prima possibile per continuare la vostra ricerca di una nuova era. Nel frattempo, il crescente senso di incertezza comporterà ricchi importanti per gli investitori, ma offrirà anche ricche opportunità. In tutto il mondo, l'ordine globalista è in declino e staccando il passo a nuovo ordine nazionalista. Sebbene questo cambiamento fosse già evidente agli osservatori più attenti da tempo, gli eventi dell'anno scorso, in particolare

la prossima volta che si troverà nei pressi del presidente dello Stato Uniti Donald Trump, collaborerà con lui, compresi i governi. Avevano erroneamente dato per scontato che il futuro fosse la globalizzazione.

Nella pratica, questa trasformazione ha conseguenze di vasta portata, non da ultimo perché annuncia l'emergere di un mondo multipolare e il crollo dell'"ordine basato sulle regole" che ha dominato dalla fine della Seconda guerra globale. È una questione di tempo e di impegno garantire che l'organizzazione interna sia organizzata in base al rapporto costo-efficacia del quadro normativo per la governance e il commercio moderno stanno crollando. Ciò vale sia per l'ONU e l'OMC sia per entità più orientate a livello regionale come l'UE e la NATO.

In termini concreti, i governi europei (sia quelli interni che quelli esterni all'UE, nonché l'UE stessa) si trovano ad affrontare una serie di importanti dilemmi. Le loro scelte strategiche avranno conseguenze importanti per il continente nei prossimi anni.

1. Il fattore più esplosivo nella politica interna, soprattutto nell'Europa occidentale, è la questione dell'immigrazione di massa. Questa questione è collegata a tutte le altre e non riguarda solo questioni economiche e sociali, ma anche i fondamenti dell'identità e della sovranità. La significativa ascesa dei partiti populistici e nazionalisti in tutta Europa è ovviamente direttamente collegata all'immigrazione di massa e potrebbe segnare la fine del "consenso del dopoguerra" e un drastico cambiamento nelle priorità di governance.

2. I governi europei si trovano di fronte a una duplice prospettiva: a) una soluzione postbellica in Ucraina in cui la Russia raggiunga i suoi obiettivi strategici e territoriali, e b) un allontanamento degli Stati Uniti dalla NATO e dall'Europa, orientandosi verso l'Estremo Oriente. La consapevolezza che l'Europa non può più contare sulla protezione militare degli Stati Uniti, senza riuscire ad aumentare la propria spesa per la difesa al 5% del bilancio nazionale, ha portato a un cambiamento radicale nella politica di difesa in tutto il continente. Molti governi hanno annunciato piani per aumentare la spesa per la difesa ed è probabile che l'attività nel già vasto settore della difesa del continente aumenti. Tuttavia, questo piano richiederà probabilmente un decennio e potrà avere successo solo in un'economia sana e ben funzionante. Qualsiasi piano per pagare il conto con ulteriori prestiti è destinato a fallire, poiché non farà altro che esacerbare i problemi economici esistenti.

ma peggiorerebbe.

3. Il malessere economico in Europa è ben noto. Già prima che l'amministrazione Trump salisse al potere, era chiaro che gli attuali modelli di spesa non erano sostenibili. L'anno scorso, un alto funzionario bancario di un altro continente mi ha fatto notare che i livelli "spaventosi" del debito pubblico in Europa avrebbero sicuramente portato al crollo del modello di governance sociale. In realtà, le economie europee sono in difficoltà dalla crisi finanziaria del 2008. All'interno dell'UE, la pesante struttura burocratica e l'enorme quantità di regolamentazioni hanno reso praticamente impossibile la prospettiva di una rapida ripresa. La Germania è stata il motore che

l'economia dell'UE è riuscita a restare a galla, ma negli ultimi anni l'economia tedesca ha sofferto molto a causa delle conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina e delle normative ambientali sempre più severe.

4. La mancanza di competitività dell'Europa è evidente in diversi ambiti. Il dilemma dell'innovazione e degli investimenti è emerso quando il presidente francese Emmanuel Macron ha pubblicamente riconosciuto che le soffocanti normative hanno portato a un esodo di massa di talenti e capitali verso pascoli più verdi come gli Stati Uniti, gli Emirati Arabi Uniti e alcune parti dell'Estremo Oriente. Un esempio particolarmente evidente è il divario nelle capacità dell'intelligenza artificiale.

5. La politica energetica è un altro ambito in cui i governi dovranno rivedere le proprie opzioni. La guerra in Ucraina ha evidenziato quanto governi come la Germania siano diventati dipendenti dal gas russo. Inoltre, l'impegno verso obiettivi radicali di zero emissioni nette, assunto in un contesto in cui la politica climatica ha acquisito importanza, avrà un forte impatto sulla produzione industriale.

Dal punto di vista politico, tuttavia, bisogna chiedersi in che misura la spinta politica verde incentrata sul clima riflettesse un quadro politico globalista che in realtà era già in declino. In campo elettorale, il Partito Verde in Germania ha ricevuto meno consensi nel 2025 rispetto al 2021, perdendo 33 seggi. Tuttavia, il nuovo governo di coalizione del cancelliere Merz ha fatto importanti concessioni ai Verdi, tra cui la promessa di spendere 50 miliardi di euro (da un nuovo fondo speciale preso in prestito) di 500 miliardi di euro per la protezione del clima.

Più in generale, le recenti interruzioni di corrente in Portogallo, Spagna e alcune parti della Francia hanno evidenziato la fragilità dell'attuale quadro energetico. Ciò solleva due domande immediate. In primo luogo, come possono i governi garantire che le interruzioni di corrente su larga scala non diventino più frequenti man mano che le politiche energetiche si orientano verso il raggiungimento di obiettivi netti pari a zero? In secondo luogo, come possono tali governi aspettarsi di gestire gli inevitabili disordini sociali che sorgerebbero se simili incidenti dovessero ripetersi in un momento in cui le tensioni sono già elevate?

6. Le interruzioni di corrente in alcune parti dell'Europa occidentale hanno evidenziato ancora una volta uno dei maggiori svantaggi dell'iperglobalizzazione: la dipendenza da sistemi altamente complessi ma fragili. Questo fenomeno è stato riscontrato su scala globale in molti settori diversi, come avvenuto lo scorso luglio, quando un aggiornamento del software CrowdStrike ha causato disagi a livello globale ad compagnie aeree, banche, assistenza sanitaria ed emittenti radiotelevisive. C'è poi la crisi del Mar Rosso, conseguenza dell'attività dei ribelli Houthi nello Yemen e una delle principali fonti di rischio in un'area che normalmente gestisce il 30% del traffico container mondiale. Questo è un buon esempio di come le epidemie locali possano avere gravi conseguenze globali. Mentre il mondo passa dall'iperglobalizzazione a un ordine più regionale, è probabile che le catene di approvvigionamento vengano ripensate per ridurre il livello di rischio durante un periodo di significativa instabilità geopolitica.

7. A questo proposito si pone la questione delle risorse. Con l'indebolimento dell'"ordine basato sulle regole", è probabile che si tornerà a un *modus operandi* molto più "aggressivo" in termini di proiezione del potere statale. Come ha recentemente osservato il grande stratega Gregory Copley, "La sovranità è ciò che può essere difeso, direttamente o attraverso alleanze". Saranno presenti numerose regioni strategiche di interesse mondiale, che ricorderanno i vari "Grandi Giochi" del diciannovesimo secolo, come il "Grande Gioco" anglo-russo in Asia centrale o la "Corsa all'Africa". Oggi, il completamento del Corridoio di trasporto internazionale Nord-Sud (INSTC) ha conferito alla Russia un notevole vantaggio strategico, poiché il Paese ha ora un accesso ininterrotto all'Oceano Indiano per scopi commerciali. Inoltre, l'Asia centrale sta diventando una regione molto importante dal punto di vista economico, non da ultimo per la presenza di terre rare (REE), un fattore importante che gioca un ruolo anche in Africa, dove di fatto si sta nuovamente verificando una "squash", seppur in una forma diversa. Inoltre, sia il Polo Nord che il Polo Sud rivestiranno grande importanza per le grandi potenze del XXI secolo e per i paesi geograficamente vicini.

I ripetuti commenti del Presidente Trump sulla Groenlandia, attualmente un territorio autonomo all'interno del Regno di Danimarca, sono indicativi di una serie di obiettivi strategici degli Stati Uniti. Una di queste riguarda la questione cruciale delle terre rare, poiché la Groenlandia detiene alcune delle riserve più grandi al mondo, tra cui ittrio, scandio, neodimio e disprosio. Le prospettive dell'Europa continentale in questo ambito costituiscono un importante punto di ricerca. Sebbene l'Europa attualmente non produca terre rare, sono stati trovati diversi giacimenti sul continente, dalla Norvegia alla Svezia, fino alla Grecia. L'interesse per queste aree sta crescendo e con esso l'attenzione alle opportunità minerarie, un fattore che deve essere bilanciato con considerazioni ambientali e che potrebbe rappresentare un'area interessante per gli investitori nei prossimi decenni.

Queste sono, naturalmente, solo alcune delle più ampie questioni strategiche con cui i governi europei dovranno confrontarsi in questo periodo di trasformazione. Sullo sfondo, gioca un ruolo importante la potente ascesa del populismo e del nazionalismo, che sembra non fare che rafforzarsi. Il modo in cui i governi attuali risponderanno alle diverse sfide strategiche odierne avrà un impatto significativo sul panorama politico interno dei rispettivi Stati e sul quadro geopolitico più ampio. L'attuale periodo di transizione porta con sé un ciclo politico accelerato, rendendo molti governi nazionali al momento piuttosto instabili. Resta da vedere come cadranno alla fine tutti i pezzi sulla scacchiera. Nel frattempo, potremmo trovarci ad affrontare un periodo di grande instabilità e incertezza.